

**REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**

**Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università**

**Area istruzione, formazione e ricerca**

Piano Territoriale Triennale concernente gli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.) il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.) e i Poli Tecnico Professionali in Friuli Venezia Giulia

Anni 2017-2019

## INDICE

<b>1. PREMESSA</b> .....	3
<b>2. FINALITÀ</b> .....	4
<b>3. ARTICOLAZIONE DEL PIANO TRIENNALE</b> .....	5
<b>4. GLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI (I.T.S.)</b> .....	5
4.1 Raggiungimento degli obiettivi di cui ai punti a) e b) .....	6
4.2. Realizzazione delle attività da parte della fondazione I.T.S. ....	7
<b>5. I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA E PROFESSIONALE (I.F.T.S.)</b> .....	8
5. 1. Individuazione dei soggetti attuatori .....	8
5. 2. Realizzazione delle attività da parte dei Centri regionali I.F.T.S. ....	9
<b>6. COMPLEMENTARIETÀ DELL'OFFERTA I.F.T.S. E I.T.S. CON L'OFFERTA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE POST DIPLOMA</b> .....	10
<b>7. LE MISURE PER FACILITARE LO SVILUPPO DEI POLI TECNICO PROFESSIONALI</b> .....	11
7.1 Raggiungimento degli obiettivi .....	12
7.2. Realizzazione delle attività da parte dei Poli Tecnico Professionali .....	14
7.3 Processo di individuazione di ulteriori ambiti settoriali strategici .....	14
<b>8. QUADRO DELLE RISORSE</b> .....	14

## 1. PREMESSA

La Regione Friuli Venezia Giulia ritiene necessario promuovere e sviluppare sul territorio regionale, a partire dalle esperienze già maturate, un'offerta articolata di formazione superiore in grado di sostenere lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo e di contribuire alla diffusione della cultura tecnica, tecnologica, scientifica e professionale, rispondente ai parametri europei di qualificazione delle competenze delle persone.

Tale azione appare necessaria anche per sostenere e corrispondere organicamente alla richiesta di tecnici superiori, di diverso livello, in possesso di specifiche conoscenze culturali coniugate con una formazione tecnica e professionale approfondita e mirata, proveniente dal mondo del lavoro, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese ed ai settori interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati.

Il consolidamento e rafforzamento di un'offerta articolata di formazione superiore viene perseguito favorendo il confronto, la sinergia, l'integrazione tra culture ed esperienze formative diverse ed è reso possibile dalla presenza di soggetti formativi differenti chiamati a cooperare, a livello territoriale, nella realizzazione di obiettivi comuni anche attraverso una forte collaborazione con il sistema produttivo e della ricerca scientifica e tecnologica.

L'offerta regionale di formazione tecnica superiore si caratterizza in quanto:

- **Stabile**, sia dal punto di vista delle istituzioni formative, sia sul versante della continuità dell'offerta stessa;
- **Organica**, ovvero non limitata solamente ad alcuni ambiti di intervento settoriali, ma rivolta a tutte le aree economico professionali adottate per la referenziazione dell'offerta formativa al mondo del lavoro nei percorsi leFP, IFTS e ITS e coerente con i contenuti della Strategia regionale di Specializzazione intelligente – S3 del periodo di programmazione 2014-2020;
- **Qualificata**, sia dal punto di vista dei processi di individuazione delle istituzioni formative attuatrici, sia relativamente alla progettazione dei percorsi in quanto riferita, laddove previsto, a standard, nazionali e regionali, peraltro necessari ai fini della spendibilità, anche europea, delle certificazioni finali;
- **Complementare** in quanto interviene anche rispetto al soddisfacimento di fabbisogni formativi eventualmente non coperti dagli elenchi di specializzazioni e di diplomi stabiliti a livello nazionale per i percorsi I.T.S. e I.F.T.S.;

L'offerta di formazione tecnica superiore regionale, rivolta a persone di norma in possesso del diploma secondario superiore, si realizza nell'ambito delle seguenti tipologie formative:

- Percorsi attivati da parte degli I.T.S.;
- Percorsi di I.F.T.S.;
- Percorsi regionali di formazione professionale post diploma.

Il presente Piano Territoriale Triennale (di seguito PTT), previsto dal Capo IV del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 recante *“linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori”*, di seguito DPCM, si configura quale documento di programmazione dell'offerta regionale, per il triennio 2017 – 2019, riferita alle tipologie di

intervento previste dall'articolo 2, comma 1 del citato Decreto (I.T.S., I.F.T.S. e sviluppo dei Poli Tecnico Professionali).

Il PTT è elaborato ed adottato nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa regionale con riferimento agli indirizzi della programmazione nazionale in materia di sviluppo economico e rilancio della competitività in linea con i parametri europei.

Il PTT tiene conto delle novità sin qui intervenute nella normativa di riferimento, ed in particolare dei seguenti atti:

- Decreto Interministeriale (MIUR e MLPS) 7 settembre 2011 recante norme generali concernenti i diplomi degli Istituti tecnici superiori (I.T.S.) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui agli articoli 4, comma 3 e 8 comma 2 del DPCM 25 gennaio 2008;
- Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali del 7 febbraio 2013, concernente la definizione dei percorsi di specializzazione I.F.T.S. di cui al Capo III del DPCM 25 gennaio 2008, di seguito Decreto I.F.T.S.;
- Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali, il Ministero dello Sviluppo economico ed il Ministero dell'Economia e della Finanze del 7 febbraio 2013, recante linee guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale a norma dell'articolo 52 del decreto legge 9 febbraio 2012 n. 5, convertito con modifiche dalla Legge 4 aprile 2012 n. 35, con particolare riferimento alla promozione ed allo sviluppo dei Poli Tecnico Professionali, di seguito Decreto Linee Guida.
- Legge 13 luglio 2015, n. 107 concernente la "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", la cosiddetta Legge "La buona scuola".

## **2. FINALITÀ**

Il PTT si prefigge di promuovere un'offerta formativa superiore riferita alle tipologie di intervento previste dall'articolo 2, comma 1 del citato DPCM finalizzata a :

- perseguire il riallineamento tra la domanda di professionalità da parte delle imprese e l'offerta di competenze tecniche e professionali;
- rilevare e collegare le figure professionali ai fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese in particolare alle loro esigenze di innovazione tecnologica, produttiva e organizzativa e di ricerca applicata;
- offrire alle persone, con particolare riferimento ai giovani, una gamma di opportunità formative in grado di innalzare le proprie competenze per corrispondere alle richieste del mercato del lavoro ed alle aspettative personali;
- offrire alle imprese la possibilità di partecipare attivamente al processo di definizione, con visione dinamica ed evolutiva, delle proprie necessità in termini di fabbisogni professionali;
- prefigurare e sperimentare modelli organizzativi funzionali ad una programmazione dell'offerta formativa complessiva su base settoriale;

- dare certezza di valore alle attestazioni finali per tutte le tipologie di offerta ricomprese nella programmazione regionale;
- favorire un maggiore collegamento con i fabbisogni formativi emersi dal mercato del lavoro attraverso anche una puntuale declinazione a livello regionale delle figure professionali nazionali e dei relativi standard minimi di competenza;
- favorire la sperimentazione di azioni formative innovative in accordo con la ricerca scientifica e tecnologica;
- promuovere il rafforzamento ed il consolidamento di relazioni stabili tra Istituti di Istruzione secondaria superiore, centri di formazione professionale, Università, Centri di ricerca ed innovazione tecnologica, Imprese e Parti sociali ;
- evidenziare i fabbisogni professionali, di ricerca e sviluppo, di cultura tecnica, tecnologica, scientifica del territorio, attraverso la definizione di ambiti settoriali regionali, tenendo conto delle aree tecnologiche nazionali, di cui al DPCM 25 gennaio 2008 e delle priorità e delle aree di specializzazione definite nella Strategia regionale di Specializzazione intelligente – S3 del Friuli Venezia Giulia.

### **3. ARTICOLAZIONE DEL PIANO TRIENNALE**

Il presente Piano prende in esame i seguenti ambiti di intervento:

- l'offerta formativa e i programmi di attività degli I.T.S. individuati con DGR 8 ottobre 2010, n. 1979 e con decreti del Direttore di servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca n. 2996/LAVFOR/IST/2014 e n. 2906/LAVFORU/2015;
- l'offerta formativa e i programmi di attività degli I.F.T.S. e le modalità d'individuazione dei soggetti responsabili rispetto alle aree economiche e professionali individuate dalla normativa;
- le misure per facilitare lo sviluppo dei Poli Tecnico Professionali.

### **4. GLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI (I.T.S.)**

Relativamente alla filiera I.T.S., l'obiettivo del Piano triennale è quello di consolidare e potenziare il sistema attraverso :

a) Il mantenimento dell'offerta formativa erogata dagli I.T.S., attualmente operanti sul territorio regionale ed individuati con DGR 8 ottobre 2010, n. 1979 e con decreti del Direttore di servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca n. 2996/LAVFOR/IST/2014 e n. 2906/LAVFORU/2015.

Essi sono:

- Istituto Tecnico Superiore per le nuove tecnologie per il made in Italy, indirizzo per l'industria meccanica ed aeronautica, che ha come istituzione scolastica di riferimento l'istituto "Malignani" di Udine;
- Istituto Tecnico Superiore per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione che ha come istituzione scolastica di riferimento l'istituto "Kennedy " di Pordenone;

- Istituto Tecnico Superiore per le nuove tecnologie per la vita, che ha come istituzione scolastica di riferimento l'istituto "A. Volta" di Trieste;
- Istituto Tecnico Superiore Accademia Nautica dell'Adriatico nell'area Mobilità sostenibile, che ha come istituzione scolastica di riferimento l'I.S.I.S Nautico "Tomaso di Savoia Duca di Genova – Luigi Galvani" di Trieste.

b) un progressivo allineamento/integrazione della suddetta offerta formativa con i fabbisogni delle filiere produttive afferenti alle Aree di specializzazione regionale e alle relative traiettorie di sviluppo della "Strategia di specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia –S3"

#### **4.1 Raggiungimento degli obiettivi di cui ai punti a) e b)**

Nel precedente biennio 2013/2015 per soddisfare il fabbisogno di tecnici superiori con competenze in tema di produzione e manutenzione di apparecchiature e dispositivi diagnostici e biomedicali e per formare allievi ufficiali della Marina Mercantile sia di "navigazione" che di "macchina" si è provveduto ad individuare due nuove Fondazioni ITS, rispettivamente nell'Area per le nuove tecnologie per la vita e nell'area della Mobilità sostenibile. Nel contempo si è promosso un forte incremento dell'offerta formativa, che è passata dagli iniziali n.4 percorsi ITS previsti nel biennio 2013-2015 agli attuali n.10 percorsi attivati nel biennio 2016-2018 con un incremento pari a +150%. Tale offerta è stata, altresì, ulteriormente potenziata dalla presenza di due nuovi percorsi formativi interregionali realizzati in regione Veneto dalla "Fondazione per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione – Kennedy" e dalla "Fondazione per le nuove tecnologie per il made in Italy, indirizzo per l'industria meccanica ed aeronautica – Malignani", ai quali l'Amministrazione regionale ha garantito un contributo economico di 50.000 euro per ogni corso interregionale attivato.

Per il prossimo biennio s'intende, quindi, consolidare e mantenere questa articolata offerta formativa con percorsi sia biennali sia triennali, attraverso l'emanazione di specifici Avvisi o Direttive regionali rivolti alle sopracitate Fondazioni ITS e finalizzati all'attivazione ed alla gestione dei percorsi formativi e delle relative azioni di sistema formative e non formative.

L'attuale offerta dovrebbe essere, infatti, in grado di soddisfare i fabbisogni formativi di tecnici superiori presenti nel territorio regionale, anche se va precisato che non tutte le attuali aree di specializzazione regionale previste nella S3 trovano una puntuale corrispondenza nelle attuali fondazioni ITS. A tale proposito eventuali e specifiche necessità formative potranno trovare risposta attraverso le forme di complementarietà rispetto alla formazione IFTS, come specificato nel successivo paragrafo 6, e anche avvalendosi di Fondazioni ITS extraregionali e stimolando collaborazioni con le Regioni contermini.

Per quanto concerne i profili professionali, come previsto dall'articolo 2, comma 4 del citato D.M. 7 settembre 2011, agli I.T.S. viene richiesto di declinare, a livello territoriale, le figure nazionali di riferimento, tenuto conto:

- di specifici standard di riferimento nazionali o europei;
- della Strategia di specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia e in particolare:
  - di specifiche esigenze derivanti dal territorio regionale;
  - di specifiche competenze ed applicazioni tecnologiche richieste dal mondo del lavoro e delle professioni.

Inoltre, per quanto concerne i percorsi formativi connessi alle sopracitate figure professionali viene indicato di non limitarsi alla mera riproposizione di percorsi già attivati nei bienni e trienni precedenti, ma alla luce dell'esperienza maturata nelle passate edizioni e di una valutazione sugli sbocchi occupazionali di attivare anche percorsi per nuove figure professionali ricomprese nell'area tecnologica e nell'ambito di propria competenza.

La possibilità di realizzare unitamente al percorso formativo ITS anche delle azioni di sistema contribuisce a qualificare/arricchire ulteriormente questo segmento formativo. Tali azioni possono riguardare 5 tipologie di interventi:

- a. percorsi di orientamento nelle classi IV e V delle scuole secondarie di secondo grado e nelle classi terze delle scuole secondarie di primo grado finalizzati a promuovere la conoscenza dei percorsi ITS e delle professioni tecniche;
- b. brevi percorsi formativi volti al rafforzamento delle competenze degli studenti (ad es inglese) o dei docenti al fine di facilitare il raggiungimento degli obiettivi curriculari del corso ITS e qualificare ulteriormente il bagaglio formativo degli studenti;
- c. azioni per implementare il sistema di valutazione delle competenze acquisite dagli studenti durante il percorso. Attraverso questo intervento si supporta lo sviluppo di un sistema di valutazione delle competenze che sia in grado di coniugare gli obiettivi formativi con la messa in trasparenza delle competenze che gli studenti hanno acquisito a seguito del processo di apprendimento;
- d. analisi dei fabbisogni formativi alla luce di quanto evidenziato nella Strategia di specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia ed in particolare nelle priorità e nelle traiettorie di sviluppo. Si tratta di un'attività di ricerca finalizzata ad identificare e mappare, alla luce di quanto viene evidenziato dalla S3 regionale, i fabbisogni occupazionali e formativi e i set di competenza che vengono richiesti dal settore produttivo di riferimento della fondazione al fine di integrare le proposte formative dei corsi.
- e. azioni di accompagnamento al lavoro degli studenti finalizzate a supportare l'inserimento lavorativo degli studenti alla fine del percorso ITS e a migliorare il potenziale interno di occupabilità degli stessi.

La selezione delle proposte formative avviene sulla base della procedura di valutazione di coerenza, come approvata dal Comitato di Sorveglianza del POR nella seduta del giorno 11 giugno 2015, la quale prevede le seguenti fasi:

- fase di ammissibilità: centrata sulla verifica della presenza dei requisiti necessari previsti dall'Avviso o dalla Direttiva regionale.
- fase di valutazione di coerenza: incentrata sulla verifica della presenza nelle proposte dei requisiti necessari, previsti dall'Avviso o dalla Direttiva regionale, per accedere al finanziamento con l'applicazione dei seguenti criteri:
  - utilizzo e corretta compilazione del formulario predisposto dalla Regione;
  - coerenza e qualità progettuale;
  - coerenza finanziaria.

Al fine di garantire degli standard qualitativi adeguati e nel rispetto dei parametri posti dal legislatore nazionale in ordine al costo minimo ora/allievo (pari 6/8 euro) nell'Avviso o Direttiva regionale vengono stabiliti il costo minimo e massimo del percorso ITS, comprensivo anche delle azioni di sistema.

Alla copertura di tale costo e compatibilmente con il budget finanziario disponibile (indicativamente due corsi per ciascuna Fondazione ITS), si provvede con le risorse finanziarie nazionali rese disponibili dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e con quelle di derivazione comunitaria disponibili sul Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020.

E', inoltre, richiesto un co-finanziamento, obbligatorio, da parte delle Fondazioni ITS, pari ad una percentuale del costo complessivo di tutti i progetti presentati, da sostenere da parte dei soci della Fondazione e che può essere garantito anche attraverso le quote di iscrizione degli studenti. Nel precedente triennio di programmazione, tale percentuale non ha superato la soglia del 10%.

Alle Fondazioni ITS, titolari di premialità da parte del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, le quali intendono avviare un nuovo percorso ITS, viene, invece, richiesto un ulteriore co-finanziamento, obbligatorio, calcolato come percentuale dell'ammontare della premialità medesima.

#### **4.2. Realizzazione delle attività da parte della fondazione I.T.S.**

Gli ITS assumono la responsabilità della:

1. programmazione, organizzazione e gestione didattica dell'offerta formativa e delle relative azioni di sistema predisposte sulla base di specifiche Direttive regionali pluriennali e valutate sulla base della procedura di coerenza, così come approvata dal Comitato di Sorveglianza del POR nella seduta del giorno 11 giugno 2015 e nel rispetto delle disposizioni attuative contenute nelle citate Direttive;
2. gestione amministrativa e contabile nei confronti della Regione;
3. promozione in maniera organica e omogenea dal punto di vista della strumentazione utilizzata (loghi, materiale informativo, ecc..) dell'offerta formativa;
4. della promozione di specifiche attività di orientamento di concerto con le competenti strutture regionali in materia.

## **5. I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA E PROFESSIONALE (I.F.T.S.)**

Fermo restando quanto già richiamato al capitolo 1. "Premessa", l'obiettivo del PTT rispetto all'offerta regionale di percorsi I.F.T.S., presente nel territorio da quasi due decenni, è quello di garantire:

- un dimensionamento annuo rappresentato da almeno 20 edizioni corsali;
- la copertura di tutte le principali aree geografiche regionali e di tutte le aree professionali per le quali è prevista a livello nazionale una specializzazione tecnica superiore di riferimento (Allegato C del decreto I.F.T.S.).

Il raggiungimento di tali obiettivi è previsto attraverso due fasi: a) l'individuazione dei soggetti attuatori e b) la realizzazione delle attività da parte dei soggetti attuatori.

### **5.1. Individuazione dei soggetti attuatori**

La prima fase riguarda l'individuazione, attraverso l'emanazione di un Avviso pubblico, dei soggetti attuatori, denominati Centri regionali I.F.T.S., rispetto alle seguenti aree economico professionali:

- Edilizia/ Manifattura e artigianato
- Meccanica e Impianti
- Cultura Informazione e Tecnologie informatiche
- Servizi Commerciali/Turismo e Sport

Conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale in materia, le candidature possono essere presentate da raggruppamenti formati dai seguenti soggetti:

1. uno o più enti di formazione professionale aventi sede nel territorio regionale;
2. uno o più Istituti scolastici superiori aventi sede nel territorio regionale;



3. una o più Università degli studi. (In quest'ultimo caso almeno una Università deve aver sede nel territorio regionale);
4. un'impresa, o più imprese anche associate fra loro in forma consortile, operante/i sul territorio regionale nell'area economico professionale per la quale si avanza la candidatura, anche in collaborazione con associazioni di categoria e ordini professionali;
5. un centro di ricerca e innovazione tecnologica/organizzativa le cui attività siano coerenti rispetto all'area economico professionale per la quale si avanza la candidatura.

La selezione delle proposte di candidatura avviene sulla base di quanto previsto dal documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110 par. 2.a) Regolamento (UE) 1303/2013" approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta dell'11 giugno 2015 ed in particolare del paragrafo 4.1 per quanto concerne la fase di ammissibilità e del paragrafo 5.2, lettera b) per quanto concerne la selezione delle candidature.

Con riferimento alla fase di valutazione comparativa di cui paragrafo 5.2 lettera b) del citato documento la selezione avviene secondo i seguenti criteri:

- a. affidabilità del soggetto attuatore dal punto di vista organizzativo/strutturale;
- b. Affidabilità del soggetto attuatore sotto il profilo delle competenze specifiche rispetto all'attività di riferimento;
- c. innovatività/qualità della proposta di candidatura.

In conformità a quanto previsto dal paragrafo 5.3 del medesimo documento si prescinde dall'utilizzo del quarto criterio previsto, concernente "Economicità del progetto", non sussistendo elementi o aspetti valutativi corrispondenti a tale criterio.

Nell'ambito del quadro di criteri sopra delineato la selezione delle candidature tiene conto anche dei seguenti aspetti:

- esperienza formativa pregressa rispetto all' ambito settoriale d'intervento;
- qualità, composizione e pertinenza del partenariato;
- grado di coinvolgimento e ruolo dei centri di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica ed organizzativa;
- modalità di organizzazione e gestione del Centro regionale I.F.T.S. e risorse ( umane e strutturali ) coinvolte nella realizzazione;
- modalità di analisi dei fabbisogni dell'ambito settoriale di riferimento in relazione anche alle esigenze di innovazione tecnologica ed organizzativa;
- strategie didattiche e modelli pedagogici previsti per le azioni formative;
- capacità di reperimento di risorse aggiuntive rispetto a quelle statali e regionali;
- modalità di promozione dell'offerta e di relazione con l'utenza di riferimento;
- capacità di assicurare alle iniziative promosse una dimensione multiregionale e comunitaria.

## **5. 2. Realizzazione delle attività da parte dei Centri regionali I.F.T.S.**

I soggetti individuati a seguito del processo di selezione della candidature si configurano, con riferimento all'area economico professionale per la quale sono stati selezionati, come Centri regionali I.F.T.S. ed in quanto tali assumono la responsabilità:

a) della programmazione, organizzazione e gestione didattica dell'offerta formativa, predisposta sulla base di specifici Avvisi o Direttive annuali regionali e selezionata dal Servizio sulla base del documento Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110 par. 2.a) Regolamento (UE) 1303/2013) approvato dal Comitato di sorveglianza del POR nella seduta dell'11 giugno 2015, e nel rispetto delle disposizioni attuative contenute nelle citate Direttive. In particolare la selezione delle operazioni avviene attraverso le seguenti fasi:

- **fase di ammissibilità:** la selezione della proposta di operazione prevede una prima fase, di ammissibilità generale, centrata sulla verifica della presenza dei requisiti necessari previsti dall'Avviso o dalla Direttiva regionale.
- **fase di valutazione di coerenza,** incentrata sulla verifica della presenza nelle proposte dei requisiti necessari, previsti dall'Avviso o dalla Direttiva regionale, per accedere al finanziamento con l'applicazione dei seguenti criteri:
  - utilizzo e corretta compilazione del formulario predisposto dalla Regione;
  - coerenza e qualità progettuale;
  - coerenza finanziaria.

b) della gestione amministrativa e contabile nei confronti della Regione;

c) della promozione, in maniera organica e omogenea dal punto di vista della strumentazione utilizzata (loghi, materiale informativo, ecc..) dell'offerta formativa attraverso anche l'istituzione di più sportelli informativi;

d) della promozione di specifiche attività di orientamento di concerto con le competenti strutture regionali in materia;

e) del raccordo anche ai fini dell'orientamento con gli altri Centri regionali I.F.T.S..

La durata dell'incarico affidato a ciascun Centro regionale I.F.T.S. corrisponde all'arco temporale necessario per l'organizzazione e la gestione didattica dei percorsi formativi da avviare nel triennio di riferimento, con l'obbligo di concludere negli anni successivi i percorsi approvati in costanza di incarico .

## **6. COMPLEMENTARIETÀ DELL'OFFERTA I.F.T.S. E I.T.S. CON L'OFFERTA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE POST DIPLOMA**

L'offerta regionale di percorsi I.F.T.S. riguarda tutte le aree economico professionali per le quali è prevista a livello nazionale una specializzazione tecnica superiore di riferimento (Allegato C del decreto I.F.T.S). Tale offerta verrà rafforzata rispetto ai fabbisogni delle filiere produttive afferenti alle Aree di specializzazione regionale e alle relative traiettorie di sviluppo della "Strategia di specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia –S3". L'offerta I.T.S. riguarda, infine, le aree "Nuove tecnologie per il made in Italy, ambito meccanica", "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione" , le "Nuove tecnologie della vita" e "Mobilità sostenibile".

Si prevede un'ulteriore offerta regionale relativa a percorsi di formazione professionale post diploma in maniera complementare rispetto a quella dei percorsi I.F.T.S. e I.T.S. al fine di:

a) colmare eventuali aree economico professionali scoperte dal repertorio nazionale delle specializzazioni I.F.T.S. ovvero non attivate in ambito I.T.S. e di interesse strategico regionale. La complementarietà dell'offerta di formazione professionale post diploma, oltre a rappresentare un'occasione di sperimentazione di nuove possibili specializzazioni I.F.T.S. da presentare secondo le modalità ed i termini previsti dall'Allegato A del citato decreto I.F.T.S., quale proposta regionale di aggiornamento degli standard nazionali, consentirebbe di offrire una soluzione di continuità o di sviluppo di aree di interesse strategico regionale, definite nella Strategia di specializzazione intelligente, S3 regionale rispetto ad aree, quali l'agroalimentare - che attualmente nel suo complesso assicura il 15% del PIL regionale. Basti pensare, a titolo di esempio, all'area agrifood, identificata quale una delle aree di specializzazione intelligente della S3, che ha come cluster regionale di riferimento, ai sensi della Legge regionale 20 febbraio 2015, n. 3 "RilancimpresaFVG - Riforma delle politiche industriali.", l'Agenzia per lo sviluppo del distretto industriale Parco Agroalimentare di San Daniele.

L'individuazione dei soggetti attuatori dell'offerta di formazione professionale post diploma nelle aree scoperte dal repertorio nazionale, le cui caratteristiche in termini di composizione rispecchiano quelle previste per i percorsi I.F.T.S., avviene attraverso un Avviso pubblico secondo le modalità descritte al paragrafo 5.1. .

La programmazione, organizzazione e gestione didattica dell'offerta formativa avviene secondo quanto previsto dal paragrafo 5.2.

La durata dell'incarico corrisponde all'arco temporale necessario per l'organizzazione e la gestione didattica dei percorsi formativi da avviare negli anni 2017/18, 2018/19, 2019/20, con l'obbligo di concludere negli anni successivi i percorsi approvati in costanza di incarico;

b) soddisfare in via residuale fabbisogni formativi non previsti in termini contenutistici e di durata, dalle specializzazioni I.F.T.S. e dai diplomi I.T.S., attivati in Regione Friuli Venezia Giulia e pertanto riferita a tutte le aree economico professionali, purché in presenza di una potenziale domanda di tale professionalità da parte del tessuto produttivo. Tale offerta viene programmata con cadenza annuale attraverso l'emanazione di avvisi pubblici.

## **7. LE MISURE PER FACILITARE LO SVILUPPO DEI POLI TECNICO PROFESSIONALI**

I Poli Tecnico Professionali previsti dal decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, costituiscono una modalità organizzativa di condivisione delle risorse pubbliche e private disponibili al fine di contribuire alla realizzazione di un sistema educativo innovativo ed integrato, in una logica di rete, con quello economico e produttivo. La costituzione dei Poli oltre ad agevolare le istituzioni scolastiche e formative ad un utilizzo più efficiente ed efficace degli spazi di flessibilità organizzativa previsti dagli ordinamenti in vigore, si configura quale strumento funzionale alla realizzazione di un'offerta educativa organica rispetto ad una determinata filiera produttiva od ambito settoriale ritenuto strategico per lo sviluppo del territorio.

In Friuli Venezia Giulia nella costituzione dei Poli è stato privilegiato l'ambito settoriale ed economico di riferimento rispetto al criterio territoriale. Sono state, quindi, individuate alcune aree tematiche coerenti con le Aree di Specializzazione della "Strategia di specializzazione intelligente -S3", in quanto i Poli, all'interno delle rispettive traiettorie di sviluppo, devono contribuire a promuovere l'integrazione e la continuità tra l'istruzione e la formazione professionale in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo, al fine di supportare il consolidamento competitivo ed il riposizionamento delle realtà industriali e produttive regionali.

A seguito dell'emanazione di un Avviso pubblico, con decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università n.4599 del 20.06.2016 sono stati individuati i soggetti attuatori dei Poli Tecnico Professionali nelle aree "Economia del Mare" e "Economia della Montagna", i quali sono:

1. Istituto Statale d'Istruzione Superiore "G. Brignoli- L. Einaudi-G. Marconi" di Gradisca d'Isonzo quale capofila del Polo tecnico professionale "Economia del mare";
2. Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Fermo Solari" di Tolmezzo quale capofila del Polo tecnico professionale "Economia della montagna" .

Nel Polo dell'Economia del Mare i comparti produttivi interessati sono:

- a. Cantieristica navale
- b. Nautica da diporto
- c. Produzioni Off Shore
- d. Trasporti marittimi e logistica;
- e. Servizi per la navigazione e diportismo nautico

Nel Polo dell'Economia della Montagna i comparti produttivi interessati sono:

- a. Foresta - legno
- b. Sistema arredo
- c. Energia e sostenibilità ambientale
- d. Bioedilizia del legno
- e. Prodotti alimentari della montagna e turismo montano.

Relativamente ai Poli, l'obiettivo del Piano triennale è quello di consolidare questa modalità organizzativa attraverso:

- la sperimentazione sul territorio regionale di un modello d'intervento in grado attivare delle proficue relazioni tra la filiera formativa e il sistema produttivo e di stimolare sinergie e collaborazioni all'interno della medesima filiera formativa;
- la sperimentazioni di utili sinergie organizzative e operative tra gli ITS e i Poli.

### **7.1 Raggiungimento degli obiettivi**

L'anno scolastico 2016-2017 rappresenta il primo anno di attività dei Poli in Friuli Venezia Giulia e nel prossimo triennio gli interventi posti in essere dagli stessi saranno tesi al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a. creazione di una sinergia operativa fra i diversi soggetti e conseguente efficiente ed efficace utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie;

- b. promozione, nell'ambito della propria offerta formativa, di modalità di apprendimento "in situazione" attraverso il coinvolgimento delle imprese;
- c. sviluppo e diffusione di un sistema formativo duale anche attraverso il rafforzamento del modello dell'alternanza scuola-lavoro e dell'istituto dell'apprendistato per stimolare l'innovazione didattica, in particolare per quanto concerne l'interazione tra sapere e saper fare, e per intensificare e qualificare i rapporti tra la scuola e il mondo del lavoro con una relazione strategica tra le due realtà, valorizzando le specificità e potenzialità di ciascuna di esse;
- d. sostegno di iniziative di carattere educativo volte a sostenere la continuità tra i cicli, il potenziamento dell'orientamento permanente e della cultura imprenditoriale;
- e. aumento del successo formativo degli allievi/studenti e contrasto dei fenomeni di abbandono e dispersione scolastica e formativa;
- f. promozione della partecipazione, in un'ottica di rete, dei diversi soggetti interessati ad iniziative e progetti nazionali e comunitari al fine di sviluppare ed implementare azioni di miglioramento della qualità dei processi formativi e di reperire ulteriori finanziamenti in un'ottica di complementarietà e massimizzazione delle risorse stesse;
- g. realizzazione di interventi congiunti rivolta ai docenti e formatori impegnati nelle diverse istituzioni educative e formative;
- h. creazione di strumenti e modelli operativi che favoriscano un dialogo diretto e continuo delle istituzioni scolastiche e formative con i soggetti rappresentativi delle filiere produttive di riferimento, per favorire una reciproca conoscenza dell'offerta formativa e del mercato del lavoro, nonché per l'analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali espressi dal sistema produttivo;
- i. promozione dei servizi di placement.

Per supportare il conseguimento dei suddetti obiettivi i Poli potranno avviare nel periodo di riferimento del presente Piano, anche alcune azioni di sistema, disciplinate da uno specifico Avviso e, per quanto dallo stesso non previste, dal Regolamento FSE.

Tali azioni di sistema possono riguardare i seguenti obiettivi:

- a. Comprendere dal punto di vista della qualificazione e riqualificazione delle risorse umane e delle ricadute occupazionali i processi di trasformazione e di sviluppo nell'area economica di riferimento;
- b. Orientare alle professioni dell'area economica di riferimento;
- c. Sostenere l'attuazione dell'offerta formativa in alternanza scuola lavoro, attraverso un maggiore collegamento tra il sistema scolastico/formativo e quello produttivo;
- d. Mettere a punto un set di competenze descrittive dei i profili professionali presenti nell'area economica di riferimento e sperimentazione di un sistema per la messa in trasparenza delle stesse;
- e. Qualificare ed integrare l'offerta formativa nel settore di riferimento nel quadro dell'azione di coordinamento svolta dai competenti servizi regionali;
- f. Sviluppare le capacità progettuali e gestionali per realizzare interventi di sviluppo attraverso l'integrazione di risorse locali ed extra-locali.

## **7.2. Realizzazione delle attività da parte dei Poli Tecnico Professionali**

I Poli assumono la responsabilità della:

1. programmazione, organizzazione e gestione didattica delle azioni di sistema predisposte sulla base di uno specifico Avviso regionale triennale e valutate sulla base della procedura di coerenza, così come approvata dal Comitato di Sorveglianza del POR nella seduta del giorno 11 giugno 2015 e nel rispetto delle disposizioni attuative contenute nel citato Avviso;
2. gestione amministrativa e contabile nei confronti della Regione;
3. promozione, in maniera organica e omogenea dal punto di vista della strumentazione utilizzata (loghi, materiale informativo, ecc..) degli interventi realizzati;
4. della promozione di specifiche attività di orientamento di concerto con le competenti strutture regionali in materia.

## **7.3 Processo di individuazione di ulteriori ambiti settoriali strategici**

Ai fini dell'individuazione di ulteriori ambiti settoriali, ferma restando la competenza regionale in merito alla programmazione dei Poli stessi, la Regione predispone appositi confronti con i soggetti interessati alla programmazione e allo sviluppo delle attività dei Poli, per la definizione di elementi di conoscenza e di valutazione necessari a raggiungere gli obiettivi sopra elencati nel precedente paragrafo 7.1.. Tra gli elementi di conoscenza necessari, si citano:

- la descrizione delle filiere formative e produttive in relazione agli obiettivi di sviluppo di capitale umano e di orientamento scolastico – professionale ad integrazione di quanto già descritto nelle Aree di Specializzazione della “Strategia di specializzazione intelligente –S3”;
- la complementarietà tra filiere;
- la descrizione delle reti per la ricerca industriale.

## **8. QUADRO DELLE RISORSE**

Al finanziamento del presente Piano concorrono le risorse statali – stanziare sul fondo di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 875- e quelle di competenza regionali, a valere prevalentemente sul POR FSE 2014/2020, in misura non inferiore al 30% di quelle statali.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL VICEPRESIDENTE